

SPORT E SOCIETÀ Il Maestro di Judo ha raccontato la sua storia e gli obiettivi della sua palestra

Maddaloni porta Scampia al meeting di Rimini

NAPOLI. Lo chiamano 'o maè, al secolo Gianni Maddaloni che nel suo Star Judo Club, ha fondato e gestisce una palestra a Scampia, uno dei quartieri più difficili di Napoli. Soprattutto, Maddaloni è un sognatore, come si è definito lui stesso nell'Arena Sussidiarietà&Lavoro al padiglione B1 del meeting internazionale di Rimini.

La sua storia, raccontata in un video e attraverso le sue parole durante l'incontro "Scuola, sport, famiglia. L'esempio di Scampia", brilla di luce propria, e così la figura di Maddaloni.

Felice Siciliano, della Fondazione per la Sussidiarietà, ha dapprima tratteggiato i punti salienti della vita del Maestro, lasciando poi la parola e la scena interamente a lui. Cresciuto nella passione per la boxe condivisa col padre, alla sua morte ha dovuto fare i conti, seppur giovane, con le responsabilità di un capofami-

glia: il lavoro da muratore toglieva tempo alla sua passione e le cose si stavano facendo difficili.

A salvarlo, dice lui, è stato un maestro di judo, in cui ha trovato una guida e che insieme ai film di Bruce Lee gli ha ridonato la passione e l'entusiasmo per la vita.

Da allora gli anni sono passati e la responsabilità di maestro è pian piano scivolata sulle sue stesse spalle. La palestra Star Judo, gestita da Gianni insieme alla sua famiglia, raccoglie ragazzi di strada e dà loro la possibilità di praticare la disciplina anche a chi non riuscirebbe a pagare la retta. L'attività dei Maddaloni non finisce qui: attraverso distribuzioni di cibo, aiuto economico alle famiglie in difficoltà e qualunque iniziativa la realtà del momento richieda, è diventata negli anni il cuore pulsante del quartiere.

«Le arti marziali, tra cui il Judo, rappresentano un aiuto per tanti giovani e giovanissimi e non so-

lo per incanalare in maniera positiva l'esuberanza dell'età, ma soprattutto perchè riescono a creare, con una gerarchia ben definita, la scala sociale alla quale rifarsi - ha sintetizzato Maurizio Orfofina, sociologo - Il maestro Maddaloni, prima per lui, poi per i suoi figli e poi ancora per i ragazzi del suo quartiere ha ben centrato quelle che sono le richieste dei giovani che vivono purtroppo con falsi miti o addirittura non sapendo quale sia il vero confine fra bene e male, lecito e non lecito. Un'opera del genere è salvifica verso decine di ragazzi che altrimenti rischierebbero di prendere una brutta strada».



Peso: 21%